Mancini passa nel Pdl «Qui c'è il riformismo»

Dal socialista attacchi al Pd: «Ha scelto Di Pietro»

ROMA

«Ringrazio tutti di cuore per l'accoglienza che mi è stata riservata». E' visibilmente emozionato Giacomo Mancini jr. nel comunicare il suo definitivo passaggio di campo, dal Pd al Pdl. Il dado è tratto, e lui ha spiegato così le motivazioni che l'hanno spinto, «proprio perché nella mia famiglia posso vantare una storia politica centenaria, ritengo naturale stare dalla parte di chi realizza le riforme, invece che da quella di chi le ostacola». Il riformismo sembra essere la chiave di volta del cambiamento. «Ho deciso di stare dalla parte di chi in Italia vuole rafforzare un sistema che da bipolare diventa bipartitico» - ha dichiarato Mancini - «e il Pdl sta andando in questo senso ma deve spingere, in modo che questo avvenga presto». Le critiche alla sinistra si appuntano soprattutto sulle alleanze del Pd: «Quando il Partito democratico ha scelto di allearsi con Di Pietro, lasciando a piedi i socialisti riformisti - ha spiegato il politico calabrese - ha lasciato anche a Di Pietro la guida degli umori della piazza, un certo modo di fare politica; allora io dico, da quella parte c'è Di Pietro, da questa c'è un concreto lavoro per portare avanti le riforme».

Un unico programma per il futuro: «Con umiltà e grande determinazione, inizierò a lavorare dalla Calabria - ha sottolineato Mancini - dove un esempio di cattiva amministrazione è già al livello del governo regionale; bisognerà dare una svolta, Berlusconi è riuscito in novanta giorni a ripulire Napoli dai rifiuti, noi vorremo pulire la Calabria dal cattivo governo e dalle cattive amministrazioni». Una certa ammirazione, Mancini la esprime proprio nei confronti del capo del governo. «Berlusconi è uno che ha saputo indicare una sfida, in primis quelle delle riforme, prediligendo i fatti alle chiacchiere». Grande soddisfazione per il nuovo arrivato è stata espressa da Fabrizio Cicchitto, secondo cui «c'è una forte rappresentanza riformista di alcuni socialisti nel Pdl, che ci proietta verso l'Europa e una modernizzazione del paese; il riformismo era un punto cardine dei socialisti che noi abbiamo ripreso».

Ripercorrendo un po' di storia della politica italiana, Cicchitto ha ricordato i momenti in cui «Giacomo Mancini senior tenne a battesimo me ed altri al Midas, e determinò l'elezione di Craxi, che non fu un latitante, ma un perseguitato dall'uso politico della giustizia». Secondo il capogruppo alla Camera, il Pdl si profila adesso come «una struttura pluriculturale, dove trovano posto laici, cattolici, liberali, socialisti riformisti, e anche uomini della destra democratica, ognuno mantenendo la propria identità culturale». Denis Verdini, coordinatore del partito, ha dato una specie di investitura informale, sottolineando che «l'entrata di Giacomo Mancini nel Pdl ha ricevuto il consenso entusiastico di tutti i nostri rappresentanti calabresi, e ha aperto per questa regione delle speranze».

Anche il portavoce Daniele Capezzone, si è congratulato con il politico calabrese, augurandosi che «molti altri facciano la sua stessa scelta, non solo fra il gruppo dirigente ma anche fra gli elettori». Un commento telegrafico a caldo è venuto invece dal reggino Santo Versace: «Io ho votato già per un Giacomo Mancini e sono felice di votare ancora un Giacomo Mancini».

Di amicizia e affetto ha parlato invece la deputata Jole Santelli: «Ci conosciamo fin dall'infanzia con Giacomo, e sono veramente molto contenta della sua scelta, spero che lui voglia ritornare all'esempio del nonno, quello di un meridionalismo orgoglioso, perché sarebbe bello non avere più una Calabria che piange, che si lamenta, ma che riprende in mano il suo destino».

Un invito simile è arrivato dal senatore Antonio Landolfi, memoria storica del socialismo e presidente della fondazione intitolata all'ex segretario socialista: «Fare il Mancini, questo è il consiglio che posso dare a Giacomo, cioè esprimere intelligenza politica, impegno riformistico e capacità realizzatrice, soprattutto quest'ultima, per rilanciare un nuovo meridionalismo ed aiutare la Calabria a uscire dalla logica di certi sistemi di potere che ormai si sono putrefatti».

DANILA BELLINO
regione@calabriaora.it

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile